

il TEZIO

... e dintorni

Notiziario dell'Associazione Culturale Monti del Tezio



n. 19
dicembre 2008



Periodico
dell'Associazione Culturale
Monti del Tezio

n.19
dicembre 2008

Direttore Responsabile:
Lino Gambari

Comitato di Redazione:
Lino Gambari
Celso Alunni
Mauro Bifani
Francesco Brozzetti
Aldo Frittelli
Paolo Passerini
Fabio Pippi

Segreteria
Laura Marconi
Gian Mario Tibidò

**Direzione, Redazione ed
Amministrazione:**
Strada di Canneto
(Ex Scuola Elementare)
06133 Perugia
Tel.: 335.6726766

www.montideltezio.it
info@montideltezio.it

**Progetto grafico
ed impaginazione:**
Francesco Brozzetti

Stampa:
CESVOL

**Hanno collaborato a
questo numero:**

Mauro Bifani
Francesco Brozzetti
Cesare Cenci
Nello Cicuti
Ornero Fillanti
Aldo Frittelli
Patrizia Mignanti
Rita Nocentini
Lorena Pesaresi
Franco Porzi
Michele Ragni

In copertina:

1' - Rudere delle "Neviere"
"Gioco natalizio"
foto di Francesco Brozzetti
4' - La molinella del Tezio
"Casatella"
foto di Lino Gambari

il TEZIO

... e dintorni

- 3 Editoriale
- 4 E' nato!
- 5 E ora guardiamo avanti
- 6 Una serata di cultura e di allegria
- 8 Il Monte Tezio e il suo territorio
- 10 Scuola e Associazioni
- 11 Girotondo intorno al monte
- 13 Topi di biblioteca
- 16 Per quale motivo?
- 17 Da un buio all'altro
- 21 L'ora del tramonto
- 23 E' tempo di tesseramento
- 25 Perugia vecchia e nuova
- 27 Ambiente-Acquisti verdi
Ricette d'inverno

editoriale



di Lino Gambari

Siamo ormai giunti alla fine dell'anno 2008 e con esso termina anche il mandato di chi è stato eletto nei vari organi dell'Associazione previsti dallo Statuto.

In qualità di Presidente dimissionario desidero ringraziare i componenti del Consiglio Direttivo ed i collaboratori, compagni di viaggio e amici prima di tutto, in una straordinaria galoppata tra varie attività durata altri tre anni, grazie ai quali l'Associazione Monti del Tezio è continuata a crescere, la sua visibilità si è accresciuta, diventando una realtà concreta e certa che rappresenta con diritto il territorio in cui vive ed opera. Il contributo di questi compagni d'avventura è stato fondamentale per le iniziative e manifestazioni che l'Associazione ha potuto organizzare e realizzare, ottenendo sempre grande successo e vasta partecipazione di pubblico.

Venerdì 23 gennaio 2009 avrà luogo, presso la sede dell'Associazione, l'assemblea ordinaria e sarà di estrema importanza che tutti i soci partecipino, anche per eleggere il nuovo Consiglio Direttivo che dovrà guidare con perizia l'Associazione nel prossimo triennio 2009-2011, dove altre sfide ci attendono e nuovi progetti da portare a termine. Trascorse le festività natalizie ci metteremo al lavoro per organizzare l'assemblea e darne adeguata comunicazione ai soci. Con l'occasione ricordo che è possibile fin da ora rinnovare la **quota sociale** per l'anno 2009; con soli 15,00 euro è possibile sostenerci e così facendo contribuisce anche alla difesa ed alla tutela del territorio.

L'anno prossimo saranno trascorsi dieci anni dalla data di nascita dell'Associazione Monti del Tezio: infatti nel maggio 1999 veniva redatto l'atto costitutivo e iniziava la nostra storia. Ora vogliamo festeggiare degnamente questa data perché è un traguardo impor-

tante, un lasso di tempo abbastanza lungo dove tantissime iniziative sono state fatte per il territorio e la sua salvaguardia, per la sua valorizzazione ed una sua riqualificazione concreta, realizzando uno sviluppo sostenibile che tenga senz'altro conto dell'alto pregio ambientale di gode questa zona. Ed è per questo motivo che una delle iniziative più importanti che abbiamo intrapreso è quella di portare a conoscenza di tutti l'immenso patrimonio di cui godiamo attraverso escursioni e passeggiate domenicali o la pubblicazione di lavori specifici sui siti più preziosi che intendiamo far conoscere per accrescere la sensibilità collettiva a difendere questo scrigno di tesori dal degrado o dalle speculazioni. L'aver riportato in primo piano le bellezze artistiche storico monumentali, architettoniche e paesaggistiche hanno fatto sì che un'intera collettività si riappropriasse del territorio, amandolo ancora di più.

E' inoltre stato prioritario, per noi, ricercare una forma di collaborazione con gli enti locali perché riteniamo opportuno avere un dialogo aperto e franco con le istituzioni affinché si giungesse a determinare le priorità più importanti dopo attenta analisi e confrontandoci con le parti. Forse non sempre ci siamo riusciti, in talune occasioni può essere che siamo apparsi "poco flessibili", un po' rigidi nelle nostre convinzioni, ma sempre perché volevamo la soluzione migliore per il territorio, senza scendere a compromessi.

Mi sono divertito a riguardare i vecchi notiziari che abbiamo stampato, a partire dai primi fatti in casa da me e poi fotocopiati: erano in bianco e nero, dall'aspetto se vogliamo, un po' funereo ma già da questi si leggevano commenti ed articoli relativi a problemi, alcuni dei quali sono giunti a soluzione in questi ultimi anni. Penso ad esempio,



all'area verde antistante la scuola per cui ci siamo impegnati affinché si potesse realizzare, alla partecipazione convinta nel richiedere una nuova scuola media, alla richiesta più volte reiterata, di una marciapiede che arrivasse per lo meno dalla piazza di Colle Umberto alle scuole.

I progetti di riqualificazione, portati a termine, di alcuni siti come Le Nevie di monte Tezio o l'acquisizione e poi sistemazione del prato antistante l'ingresso del parco con relativa area di sosta, la riqualificazione dei sentieri sempre di monte Tezio e dintorni ci hanno visto protagonisti ed è con piacere che oggi vediamo compiuti nostri progetti ed idee. Altri ne arriveranno, sempre rivolti ad una fruibilità e vivibilità del territorio che permetta a tutti di goderlo appieno.

*Natività, Presepe vivente di San Domenico
Foto di Cesare Cenci*



Probabilmente quando leggerete questo notiziario saremo già immersi nelle festività natalizie, quindi mi è gradito rivolgervi i miei più cordiali e sentiti auguri di Buon Natale e felice Anno Nuovo a tutti Voi e famiglie, a cui si unisce il Consiglio direttivo

e vi do appuntamento per gennaio 2009 con l'assemblea dei Soci e l'ormai tradizionale Festa del Tesseramento.

Un caloroso saluto

E' NATO !

Siamo in clima natalizio e quindi ci viene subito da pensare al Natale inteso come festività religiosa, ma non è così, almeno per questa volta.

Siamo infatti orgogliosi di poter comunicare a tutti i Soci ed amici che abbiamo pubblicato il nostro **settimo "Quaderno del monte"** intitolato: **"La molinella del Tezio"**.

Per vari motivi tecnico-organizzativi era rimasto per molti mesi fermo in un angolo in attesa di essere dato alla stampa.

Ora finalmente ci siamo riusciti e la nostra divertente avventura nella piccola, ma affascinante forra della molinella è venuta alla luce ed ha potuto essere, almeno nelle immagini, goduta da tutti.

Ora però, per noi ricomincia il lavoro.

La nostra ambizione è di poter in breve arrivare a dieci quaderni e, almeno nelle nostre menti, è già tutto pronto, basta solo mettere nero su bianco, scattare qualche foto e ... via.

Sembra facile ma non è vero.

Ci aspetta un lungo faticoso impegno organizzativo, ma noi non ci preoccupiamo, abbiamo superato ben altre difficoltà e non sarà questo a spaventarci.

La fantasia non ci manca, l'euforia di nuove avventure nemmeno, augurateci quindi buon lavoro e se tutto va bene ben presto potrete leggere altre interessanti notizie sul nostro Monte Tezio e ... dintorni.



E ora..... guardiamo avanti.



di Michele Ragni - Presidente IV Circoscrizione

Lo scorso 8 novembre alla presenza delle Autorità (Sindaco, Vice Sindaco, Assessori comunali, Dirigenti del Comune di Perugia, Assessore Regionale Prodi, Rappresentante Ufficio Scolastico Regionale, Preside Prof.ssa Anna Bottoni e Dirigente Dott.ssa Rita Nocentini e del Parroco Don Gianni Pollini) di tantissima gente e di tutti gli alunni della scuola elementare lì a fianco, si è inaugurato ufficialmente l'edificio che ospita la nuova sede della Scuola Media di Colle Umberto.

Questo "tribolato" percorso purtroppo è durato circa venti anni ma i risultati dal punto di vista estetico e della funzionalità sono stati sicuramente superiori alle mie più rosee aspettative, in quanto la collocazione di questo edificio nel contesto territoriale di riferimento ai piedi di Monte Tezio, che racchiude allo stesso tempo scuola materna, elementare e media, è qualcosa di veramente particolare e armonico allo stesso tempo; il costo totale dell'opera è di circa 1.2 milioni di euro.

La giornata è stata bellissima e ad allietare i tantissimi presenti ci ha in parte pensato il Coro del Centro Socio Culturale di S.Marco e in parte il coro e la piccola orchestra degli alunni della Scuola Media "Da Vinci-Colombo".

Con la realizzazione di quest'opera si compie un percorso che testimonia la forte volontà da parte dell'Amministrazione comunale e della IV Circoscrizione, in un periodo finanziario veramente difficile per gli Enti Pubblici in generale, di dotare questa zona

di un importante punto d'incontro e di aggregazione sociale destinato, non

solo agli alunni che attualmente frequentano le strutture lì presenti, ma anche per tutte le famiglie e per le persone che comunque utilizzano l'area verde di Colle Umberto, ora il passo successivo sarà quello di dotare comunque la zona di infrastrutture (marciapiedi, fognature, viabilità, etc...) necessarie per cominciare a dare ordine e qualità allo sviluppo urbanistico degli ultimi anni che ha fatto crescere, conoscere e apprezzare questa parte del territorio di Perugia.

Adesso che abbiamo terminato quello che nella zona può giustamente rappresentare l'investimento principale dobbiamo guardare avanti verso nuovi obiettivi, dobbiamo individuare e realizzare insieme quegli interventi che per la loro natura saranno meno invasivi ma non per questo meno importanti per l'affermazione di una qualità della vita che non sia legata solo all'ambiente e al paesaggio, ma che porti reale benessere alla popolazione locale.

Negli ultimi venti anni questa parte del territorio di Perugia era rimasta pressoché sconosciuta ai più e veniva considerata residuale e di scarsa attrattiva quasi una "zona depressa", poi con l'introduzione di concetti come quello della **sostenibilità ambientale**, dello sviluppo di filiere **turistico-ambientali-**





culturali le dimensioni delle potenzialità di questi luoghi sono apparse in tutto il loro splendore tant'è che progetti come il prossimo Resort di lusso che sorgerà ad Antognolla, altre realtà che stanno sorgendo sul Monte Tezio (recupero e riqualificazione di Castel Procoio, etc.), la rete sentieristica mista (pubblico-privata) realizzata dal Comune di Perugia dove per circa 52 Km si può camminare in assoluta tranquillità all'interno di questi sentieri godendo di scorci paesaggistici e ambientali veramente incomparabili.comunque tutte queste iniziative presenti in locostanno creando una specie di "marchio" di fabbrica della zona stessa – un marchio che parla di bellezza, di qualità della vita e di interesse e tutela storico-artistica per tutte le testimonianze presenti in zona -.

All'inizio sono partito parlando della nuova Scuola Media e poi sono finito a parlare di "marketing territoriale" ma le due cose non sono assolutamente disgiunte tra di loro in quanto anche alla luce delle nuove normative

nazionali (vedi Legge Gelmini) la promozione di questo territorio dovrà per forza di cose passare per la sua Scuola perciò risulterà veramente importante l'approccio che i nuovi alunni avranno, non tanto con il nuovo edificio, ma con gli insegnanti che dovranno a loro volta trasmettere l'importanza di sentirsi parte di una comunità, di scoprire e valorizzare le proprie radici storiche affinché conoscendo il proprio passato si riesca a valorizzare il proprio presente e a promuovere il proprio futuro.

Un saluto e un ringraziamento particolare al Presidente e a tutti gli amici del Circolo Arci di Colle Umberto e naturalmente agli "*insostituibili e inimitabili*" amici e collaboratori dell'Associazione Socioculturale "Monti del Tezio" perché senza di loro molte cose di cui ho parlato non sarebbero accadute, approfitto dell'avvicinarsi delle prossime festività natalizie e di fine d'anno per augurare a tutti i lettori del Notiziario i migliori auguri per un Sereno Natale e un Felice Anno Nuovo.

Una serata di cultura e di allegria

Presentazione del libro "T'arcordo babo", di Nello Cicuti

di Ornero Fillanti

Sabato 8 Novembre, il Circolo ARCI di Colle Umberto è stato teatro di un evento, dai profondi risvolti culturali ed umani: la presentazione dell'ultima fatica letteraria di Nello Cicuti. *T'arcordo babo* è il titolo di una raccolta di poesie, e non solo, che l'Autore, notissima figura di poeta, in particolar modo dialettale, ha composto nel centenario della nascita del genitore.

L'iniziativa si è svolta con il patrocinio dell'Associazione Culturale Monti del Tezio,

della IV Circoscrizione del Comune di Perugia e dell'Assessorato alla Cultura del medesimo Comune. I locali del Circolo erano gremiti di persone, in buona parte popolazione del territorio, nel quale Nello ha vissuto gli anni della fanciullezza. Si è trattato, dunque, per il Nostro, di una rimpatriata, durante la quale non sono mancate calorose ed affettuose manifestazioni e dimostrazioni di profonda stima ed amicizia; ciò, peraltro, anche da parte di un folto gruppo di rappre-

sentanti ed esponenti della cultura popolare umbra, presenti tra il pubblico.

L'incontro è stato aperto dal saluto di Lino Gambari, Presidente dell'Associazione Culturale Monti del Tezio; sono seguiti, poi, gli interventi di Andrea Cernicchi, Assessore alle politiche culturali e giovanili del Comune di Perugia, e del Presidente della IV Circoscrizione, Michele Ragni. Chi scrive, legato da lunga amicizia all'Autore, ha, quindi, avuto il gradito compito di presentarne l'opera, nella quale figurano: 38 poesie, la canzone "San Francesco e il lupo", il racconto "C'era na volta", la traduzione in dialetto perugino della celebre "La livella", di Totò ed un'autobiografia, intensa ed efficace, dell'Autore.

I testi sono preceduti dalla presentazione, "La nostra identità", dell'Assessore Cernicchi e dalla prefazione, curata e sentita, di Gian Paolo Migliarini, anch'egli tra i più conosciuti poeti dialettali perugini. L'opera è impreziosita da splendide illustrazioni xilografiche di Marco Mariucci. Nel corso della presentazione, intervallata da allegri e vivaci momenti musicali di Marcello Ramadori, l'attore e regista teatrale Leandro Corbucci ha letto, con impareggiabile competenza e maestria, alcune poesie della raccolta.

T'arcordo babo rappresenta un'ulteriore prova, innanzitutto, delle qualità di Nello nella strutturazione dei testi poetici. L'abilità e la maestria assolute, nella creazione di versi e strofe, si uniscono ad una padronanza "vera" del dialetto "storico" perugino, con esiti, anche sotto questo singolo aspetto, davvero meravigliosi. Ma sono i contenuti, che si giovano di una tale forma, così curata e metricamente ineccepibile, a meritare una pur semplice considerazione. Nelle poesie di Nello si ritrova la vita quotidiana della gente, di tutti noi; vita fatta di momenti tristi e momenti lieti, di riflessioni, ripensamenti e ricordi, come di episodi curiosi, buffi e simpatici.

E c'è da essere certi che il Nostro saprà ancora, in un prossimo futuro, ragalarci altre significativi esempi del suo modo, nel contempo serio ed ironico, come attento e disincantato, di osservare il mondo e la società, di oggi e di tempi passati, ma ancora ben vivi nella memoria.

Un plauso a tutti coloro che hanno reso possibile una serata come questa, con un ringraziamento particolare al Circolo ARCI di Colle Umberto per la squisita ospitalità, che ha visto il suo momento conclusivo, e graditissimo, in una gustosa e apprezzata cenetta, a base di una stuzzicante bruscetta, *co l'oyo nòvo*, una saporita amatriciana ed il "glorioso" panino *cla salciccìa*.



LE LUCI E LA LUCE

Se le luci piccate de tanti colori
hon dato ta l bujo na bella stangata,
se tutte le strade èn pien de bajori
è segno de na festa cussì rinomata
che sol a pensacce nun c'è nantra uguale
sta festa è quilla del Santo Natale

Ma tutte ste luci ch'èn tant belline,
ch'èn piene le strade, ch'èn pien le vetrine,
nun fanno per una, nun fanno p'na stella
cometa ch'annuncia la *Buona Novella*
per chi ncora crede, per chi ncora spera
ch'è Cristo che viene la Luce più vera.

Se l'òmo accojesse sta Luce perenne
ch'è Cristo che viene, ch'è Cristo che venne,
che n giorno verrà nta la vita d'ognuno,
portando la pace e uprend a qualcuno
j'occhi che sembrano stare ntol bujo
de n mondo crudele ch'è tutto n miscujo;

se l'òmo n badasse soltant a se stesso
ma vedesse l vecchio, l malato, l'oppresso,
che chiedono da lu na parola giojosa
e lu rispondesse col daje qualcosa:
soltanto quil giorno sarebbe ideale,
soltanto quil giorno sarebbe... Natale.

Dal libro "na sfiacqu'la ntol bujo" di Nello Cicuti



Il Monte Tezio e il suo Territorio

un eco-sistema da vivere, rispettare e valorizzare

di Lorena Pesaresi

Consigliera comunale di Perugia

Vice-Presidente Commissione Urbanistica-Ambiente

e

di Lino Gambari

Presidente Associazione Monti del Tezio

Il perché di un Sito d'Interesse Comunitario (S.I.C.)

Dopo tanto parlare del TEZIO e dei suoi dintorni crediamo sia giunto il momento di chiedere alle autorità locali e regionali, un giusto **riconoscimento per questo importante patrimonio a forte valenza naturalistico-ambientale. Il Monte Tezio** è di fatto considerato, ancora oggi, nei diversi Piani Regionali, come un ibrido senza una sua precisa connotazione urbanistica, nonostante, ad esempio, sia ormai certificato, dagli studi e dalle ricerche, *tra i più ricchi di biodiversità*, per la presenza di specie floro-vegetazionali e faunistiche selvatiche di particolare interesse comunitario e conservazionistico, oltre che ad essere caratterizzato da elementi di estremo interesse storico, archeologico e paesaggistico ancora sostanzialmente intatti.

8

Per tutto questo siamo convinti che molto si possa e si debba ancora “fare”, e che una *attenzione dovuta, in particolare, da parte della politica*, debba essere rivolta alla proposta di individuare e classificare l'Area del **Monte Tezio** quale *Sito d'Importanza Comunitaria* (S.I.C.), per tutte le opportunità

nuove che ne deriverebbero in termini di conservazione, di risorse comunitarie e di valorizzazione del territorio, coerentemente con la Direttiva comunitaria “*Habitat*” e la relativa normativa nazionale di riferimento. A tale proposito è quanto mai doveroso sfatare ogni sospetto o dubbio, tra i cacciatori ma, in particolare, tra i politici, circa la compatibilità del S.I.C. con l'attività venatoria. A tal fine precisiamo che per i S.I.C. e le future Z.S.C. (Zone Speciali di Conservazione), designati sulla base delle presenze al loro interno di specie prevalentemente floro-vegetazionali e *habitat*, **in nessun modo sono previste restrizioni legislative e regolamentari legate all'attività venatoria**, in quanto non sono “Aree naturali protette”, non sono istituiti per finalità faunistiche, né la **direttiva *Habitat* di riferimento prevede limitazioni all'attività venatoria**.

E ancora per l'importanza di partecipare e condividere con i cittadini questa proposta, insieme alle scelte future di sviluppo di questa prestigiosa area montano-collinare, è utile sottolineare come ormai da tempo anche nella nostra regione, che conta complessivamente n. 105 Siti Comunitari, le risorse comunitarie che vengono utilizzate dalla Regione per la gestione dei Piani e dei Progetti sui SIC, riguardano gli investimenti di tutela e di conservazione delle specie da proteggere ma anche i progetti integrati territoriali nella filiera: cultura-ambiente-turismo. Risorse che potrebbero essere investite anche sul Tezio (se riconosciuto S.I.C.) per progetti-



Veduta di Monte Tezio da Monte Canneto

interventi finalizzati alla conservazione della biodiversità, ad arrestare la frammentazione degli *habitat* e per valorizzare il suo contesto paesistico-ambientale, nonché urbanistico, di rara bellezza, grazie alla particolare conformazione territoriale che può essere raffigurata in una sorta di “*corona circolare*” che ricomprende in sé sia il rilievo del monte Tezio, che le colline poste tra questo ed il Fiume Tevere. In sintesi, un’insieme di elementi che ci inducono ancor più a riflettere e a evidenziare che l’intero territorio di cui ci stiamo occupando offre straordinarie opportunità di crescita che dobbiamo tutti saper cogliere per innestare la “chiave di successo” di quel cambiamento generale (più invocato che praticato) che possa segnare davvero un passaggio di cultura: *dalla “quantità” alla “qualità”* dello sviluppo. Alla “qualità” nel governo del territorio, nell’uso-controllo delle risorse naturali e della loro riproducibilità, nel rispetto della biodiversità, dell’ambiente e della sua valorizzazione socio-economica.

In sintesi, la proposta SIC per il Monte Tezio che ci sentiamo di partecipare risponde pienamente a questa analisi e ai requisiti sanciti dalla Direttiva Habitat e

agli elaborati tecnico-scientifici prodotti dalla nostra Università, con l’obiettivo di:

- anticipare, prevenire e attaccare alla fonte le cause di significativa riduzione o perdita della diversità biologica, in considerazione del suo valore intrinseco e dei suoi valori ecologici, genetici, sociali, economici, scientifici, educativi, culturali, ricreativi ed estetici;
- conservare la biodiversità esistente anche al fine di prevenire e/o contrastare i cambiamenti climatici, la deforestazione e la desertificazione ambientale;
- riconoscere, attraverso gli strumenti della pianificazione regionale, il giusto valore e una corretta classificazione dell’immenso patrimonio ambientale del Tezio e delle aree limitrofe;
- sfruttare, attraverso l’individuazione di tale area come SIC, le opportunità e le risorse finanziarie promosse dalla Comunità europea (programmazione 2007-2013, POR e PSR) per i progetti di salvaguardia-valorizzazione della biodiversità, di cui anche il Tezio è ricco.



SCUOLA E ASSOCIAZIONI

Storia di una amicizia

di Patrizia Mignanti

Questa è la storia di una amicizia che, iniziata alcuni anni fa, si è consolidata nel tempo e promette radicarsi ulteriormente e produrre frutti in quantità sempre crescenti.

E' la storia dell'amicizia tra gli alunni e le docenti delle classi del VI Circolo Didattico di Perugia e i membri dell'Associazione "Monti del Tezio".

In un quadro culturale in cui la questione ambientale è sempre più essenziale e prioritaria, le

classi del VI Circolo "Lambruschini" hanno da anni attivato percorsi e processi educativi tesi ad avviare i bambini a vivere l'ambiente in maniera etica e consapevole.

Tre anni fa il progetto "Una scuola per l'Ecomuseo" "in rete con il IV Circolo Didattico e finanziato in parte dal Comune di Perugia, aveva come area d'indagine il territorio intorno a Monte Tezio e Monte Malbe nella sua complessità socio-storico-naturalistica.

E' a questo punto che l'associazione Monti del Tezio, sempre pronta a promuovere la conoscenza del "suo" territorio, ha messo a disposizione delle scuole i propri esperti: esperti nella conoscenza dell'ambiente esaminato, sia dal punto di vista naturalistico che storico.

In questi tre anni il progetto ha permesso così alle classi quarte e quinte e ai bambini di cinque anni delle scuole dell'infanzia di uscire dalle scuole per realizzare attività di esplorazione e ricerca-azione. Gli alunni hanno potuto scoprire piccoli gioielli etruschi, come la Tomba del Faggeto, tracce della storia



Il Prof. Fruttelli a Monte Pacciano con una scolaresca

della città, luoghi e curiosità di tipo naturalistico.

Le diverse uscite didattiche ai Conservoni, nei boschi di Monte Malbe, sulla cima di Monte Tezio, alle fattorie della zona, hanno sempre visto la collaborazione tra insegnanti e membri dell'Associazione che, del tutto gratuitamente, hanno lavorato anche in classe per preparare le visite o per approfondire gli aspetti esaminati., sempre attenti ad adeguare linguaggio e contenuti alla giovane età degli studenti.

Le insegnanti del VI Circolo hanno imparato ad apprezzare questa Associazione tanto che, concluso ormai il progetto, che sarà socializzato con una mostra, hanno coinvolto gli amici "esperti" (così li chiamano i bambini) in un nuovo progetto, anch'esso parzialmente finanziato dal Comune di Perugia, intitolato "Chiare, fresche, e dolci acque..." che vedrà Scuola e Associazione impegnate nella conoscenza di usi e abusi dell'acqua, ieri ed oggi. E a tutti si augura una buona collaborazione!

“Girotondo intorno al monte”



E' con vero orgoglio che pubblichiamo queste pagine, infatti è in esse che si esprime il vero e profondo significato della nostra Associazione.

Non siamo forse nati per difendere e divulgare nel territorio le bellezze del nostro “Monte”?

E non è vero che proprio tramite le scuole si può seminare oggi per poi raccogliere tra qualche anno?

Noi, pertanto, affiancandoci alle scuole del territorio, attraverso quattro percorsi didattici svolti durante il corso dell'anno, abbiamo permesso ai bambini di conoscere l'importanza del rispetto dell'ambiente e la sua tutela.



Scolaresca lungo un “percorso educativo”

Programma svolto nel corso dell'anno scolastico 2007/2008 insieme alle scuole.

06.03.08	(Visita scolastica)	4A e 5A Montegrillo e 4A C. Umberto
13.03.08	Tomba Faggete	4A e 5A Montegrillo e 4A C. Umberto
27.03.08	(Visita scolastica)	4Ae5AS. Marco
03.04.08	Monte Pacciano	4A e 5A Cenerente
22.04.08	Tomba Faggete	5A e 5A Olmo
05.05.08	(Visita scolastica)	2A Montegrillo e 2A e 3A S. Marco
06.05.08	Belvedere di M. Tezio	2A Montegrillo e 2A e 3A S. Marco
13.05.08	Cima Monte Tezio	4Ae5AC. Umberto
14.05.08	Monte Pacciano	4A e 4A Olmo e 5A S. Lucia
21.05.08	Romitorio di Monte Tezio	Materna C. Umberto
29.05.08	Monte Pacciano	Materna Case Bruciate
05.06.08	Tomba Faggete	4A e 4A S. Lucia
11.06.08	Monte Pacciano	Materna Cenerente

A conclusione di tutto ciò, abbiamo avuto l'immenso piacere di ottenere un riconoscimento ufficiale da parte delle scuole con le quali avevamo operato e con altrettanto orgoglio pubblichiamo la lettera con cui, la Dott.ssa Rita Nocentini, Dirigente scolastico del 6° Circolo di Perugia, ci ringrazia ufficialmente di quanto da noi fatto per la scuola, gli scolari e la comunità tutta.



DIREZIONE DIDATTICA VI° CIRCOLO
Via C.Colombo, 13/A - 06127 Perugia C.F. 80012560548 - C.M. PGEE00600X
Tel. 075/5008870 - T.Fax 075/5004544
E Mail: pgee00600x@istruzione.it

Prot. n. 2940/A20

Perugia, 02 MAG. 2008

**AL PRESIDENTE E AL COMITATO
DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE
MONTI DEL TEZIO**

Oggetto: Collaborazione attività didattiche nelle scuole infanzia e primarie del 6° Circolo di Perugia

Con la presente desidero esprimere a nome mio personale e di tutti i docenti delle scuole infanzia e primaria del 6° Circolo di Perugia un sentito e caloroso ringraziamento per le consulenze ed i contributi forniti nel corso di questi ultimi quattro anni scolastici dalla Vostra Associazione per realizzare attività didattiche rivolte alla scoperta e alla conoscenza approfondita del "nostro" ambiente naturale, antropologico e storico.

La consulenza fornita a titolo gratuito dai Vostri esperti, nonché la valutazione effettuata insieme degli itinerari storico-naturalistici, oltre le proposte rivolte anche ai genitori degli alunni per incrementare i processi d'aggregazione sociale e la conoscenza e tutela dell'ambiente presente nel territorio del Comune di Perugia sono state largamente apprezzate sia dagli operatori scolastici che dagli stessi genitori.

Pertanto ci è gradito riconfermare il nostro sentimento di stima e l'apprezzamento per la collaborazione fornita, nella speranza che il percorso didattico intrapreso prosegua nei futuri anni scolastici.



IL DIRIGENTE SCOLASTICO
(Dott.ssa Rita Nocentini)

Topi di biblioteca



di *Francesco Brozzetti*

Mi capita a volte, per i più vari motivi, di andare a fare visita all'amico, almeno tanto mi vanto che sia, Franco Porzi nei locali ove svolge la sua attività di "editore e distributore".

Per quei pochi che non lo conoscono, ci tengo a spiegare che Franco è un personaggio veramente poliedrico, pignolo ed arruffone, nevrotico e paziente, scontroso e gentile, scorbutico e socievole, alpinista e speleologo, sciatore e ciclista, poeta e ragioniere, unico insomma.

Entrare nei suoi locali è una esperienza elettrizzante, almeno per chi, come me, ama qualsiasi foglio di carta, anche sporco e sgualcito, purché stampato.

Le storie più segrete sui Sibillini, le correnti delle acque del Tevere, i più strani cinguettii sugli alberi del bosco, carte topografiche e mappe dei sentieri di luoghi impensabili, tutto, insomma, e tutto ciò che c'è di più interessante, per chi ama la terra e la natura.

Se poi si viene ammessi nel suo "sancta sanctorum", e Franco ha un minuto da dedicare al suo ospite, vengono fuori, magari in fotocopia, foto d'epoca affascinanti, docu-

menti più o meno importanti ma comunque testimoni di un periodo che fu e che ci lascia sempre ammaliati, e tante altre storie e testimonianze del nostro passato che avremmo voluto conoscere tanto tempo prima.

Ed è proprio allora che il nostro ospite esprime al meglio la sua disponibilità e se ci vede interessati scova negli angoli più segreti o nelle cartelle più nascoste, qualche "chicca" da lasciarci a bocca aperta.

E' così che ho potuto avere la possibilità di leggere, e l'autorizzazione a far leggere a tutti voi, questo simpatico documento.

Non è altro che la lettera scritta da un sacerdote, don Arnaldo Testoni, parroco di Pieve del Tezio (oggi Pieve Petroia), all'allora Presidente del Club Alpino Italiano di Perugia, in cui viene esaltata la natura, la bellezza e l'unicità di Monte Tezio e la sua funzione di "montagna dei perugini".

E' solo una lettera qualunque, ma ci dà il senso di quanto il "nostro" Monte sia da sempre stato considerato simbolo di amicizia, luogo di ritrovo e svago, angolo di riflessione e preghiera per tutti coloro che sanno percepire, il fascino misterioso che emana

dalle sue "gobbe erbose".

Grazie ancora, Franco, perché hai saputo, con le tue ricerche, darci una ulteriore prova di quanto ricco sia il tesoro che abbiamo ad un passo da casa.



Rarissima immagine di Franco Porzi mentre con il suo fedele motorino si reca a consegnare dei libri

Destinatario presunto: Presidenza CAI Perugia - Aprile 1999

Ill./mo Signore ,

Richiamandomi al programma massimo lanciato nel giugno del 1953, programma che mira a mettere in evidenza ed in efficienza il MONTE TEZIO (alt.m.963) e che ottenne e riscuote ogni giorno più plauso e incontenibili consensi, mi permetto di offrire in omaggio alcuni squarci delle numerose bellezze e ricchezze storiche-artistiche e panoramiche, che la montagna tanto cara ai perugini, offre e presenta .

Non sono incluse le riproduzioni di castelli in efficienza o in stato di deplorabile abbandono (sempre pregevoli per il loro valore storico ed artistico), delle sorgenti di acqua, delle tombe etrusche, degli incanti boschivi e panoramici ; tutto un insieme di opere della natura e dell'uomo, facilmente visibili e valutabili .

Perugia, per i suoi svaghi festivi o periodici, ha bisogno di un ambiente che offra il confortevole, atto a ridonare energia e ristoro e salute, ed il TEZIO può e deve avviarsi a divenire la MONTAGNA preferita e indispensabile, l'unica adatta allo scopo .

La sua vicinanza alla città (Km. 12 circa), i suoi molti e comodi ed economici mezzi di collegamento, la imponente zona boschiva, a base di piante resinose, già in atto ed in via di crescita, la abbondanza di acqua sorgiva potabilissima-sana-leggera che affiora su tutto il dorsale sud-ovest del monte, l'incanto del paesaggio umbro-tosco-marchigiano con gli occhieggiamenti del Trasimeno, ne costituiscono il pregio e la ricchezza da mettere in valore .

Nel settembre del 1953 fu organizzato un PRIMO RADUNO turistico-sport-folkloristico, con la partecipazione e l'intervento del C.A.I.-E.N.A.L. -BOISCOUT -BRACCIO FORTEBRACCIO -VESPA CLUB - e masse di popolo, che, contro ogni aspettativa, raggiunse grande successo ; se ne richiedono altri e più frequenti con carattere periodico, ma si impongono attrezzature stabili, permanenti, perché il pubblico vi trovi il confortevole, il sano, l'utile , l'accessibile .

Archivio - Francesco Pozzi - Perugia 1958

E in primo piano occorre sistemare le strade di accesso, montane ed extra montane, un rifugio alpino, almeno uno "chalet" con bar e ristorante .

E poiché vivo è l'entusiasmo del popolo di ogni ceto e condizione sociale, in modo particolare di quella categoria che non può permettersi il lusso di frequentare i luoghi di soggiorno e di sport di vasta rinomanza, nell'attesa e nella fiducia che il programma abbia accogliimento e sollecità realizzazione, offro le accluse riproduzioni e mi permetto di pregare la S.V. Ill/ma e Sti/ma di volere prendere in benevolo esame il problema proposto, vagliare nei suoi dettagli quanto è in atto e quello che urgefare tanto per dare il " via " alla rinascita della montagna dei perugini, cosdiuvare con la mia collaborazione perché il TEZIO divenga il dono gradito che, autorità, enti, e privati, in concorde intesa ed operosità vorranno offrire alla cittadinanza, come le esigenze dei tempi richiedono .

Con stima, ossequi cordialissimi .

Pieve del Tezio (Perugia) dicembre 1955 .

Sac. Arnaldo Testoni , parroco .



Archivio: Francesco Porzi - 1958

Biblioteca PORZI	
ANNO	1958
	Porzi



PER QUALE MOTIVO?

di Francesco Brozzetti

“*Per quale motivo*” mi sono chiesto, in piedi, davanti allo scempio perpetrato sulla vetta del monte.

Ero andato lassù, come tante altre volte, in passato, per respirare una boccata di aria pura e per godere di quel panorama incredibile che solo lì si può osservare.

Ero arrivato un po' sudato, alla mia età comincia ad essere faticoso arrivare in cima senza conseguenze, e non vedevo l'ora di calpestare la faticosa “quota 961”.

Non avrei mai immaginato di vedere su quello spiazzo così amato, tanta confusione.

Zolle rivoltate, cumuli di terra sparsi ogni dove, pericolosissimi spunzoni di ferro affioranti dal terreno e mal visibili tra l'erba alta, reti di orribile plastica arancione affioranti qua e là.

Un vero scempio, insomma.

E tutto perché?

Solo per trovare qualche briciola d'osso annerito dai secoli, qualche cocciolo e qualche raro ferretto, forse spillone o simile perso lassù da qualche improvvida pastorella mille anni or sono?

Non avrei mai immaginato che si sarebbe arrivati a tanto solo per la curiosità di trovare qualche misera “cosa” e per dare così avvio ad una spietata caccia al “reperto” da parte di miserabili profanatori, o improvvidi cercatori incapaci di distinguere l'importante dal fatuo.

Si è sparsa la voce e frotte di “cretini” hanno profanato la vetta

del nostro “Monte”, armati di metal-detector di varia generazione, badili, picconi e quant'altro necessario a rivoltare la terra.

Non si poteva lasciar dormire quei cocci, là, dove sono stati per millenni, e dove sarebbero potuti restare altri mille anni, senza che per questo la nostra storia ne avesse a soffrire?

Non si poteva evitare che decine di persone si sentissero in diritto di andare a “ruspare” per conto loro su quello spiazzo, vetta del nostro monte, unico orgoglio montanaro di noi perugini?

Non si poteva evitare che, solo per dare un qualche misero attimo di gloria a qualcuno, si finisse per rovinare insanabilmente quel tappeto erboso così accogliente, ora che almeno le mucche se ne erano andate anche loro disgustate dallo strano vitto offerto loro, ed avevano lasciato campo libero a noi veri e fedelissimi amanti di quella vetta?

Sicuramente sì!

Mucca che tenta di mangiare un recinto in plastica in vetta a M. Tezio



“Da un buio all’altro”

Uno sguardo al nostro recente passato con l’aiuto di Aldo Frittelli



Come promesso nel numero precedente, iniziamo ora a riportare, di volta in volta, alcuni capitoli del libro di Aldo Frittelli. Gustatelo con calma, come si fa con un buon vino, e ne potrete apprezzare la squisita piacevolezza ed il gusto pieno; ne vale veramente la pena. Buona lettura.

AGRICOLTURA COLLINARE NEI DINTORNI DI PERUGIA TRA IL 1930 E IL 1970

Come in una sorta di rinnovata attualità, da alcuni anni in tutta la regione, vengono riproposte nel mese di luglio brevi trebbiature di grano con antiche macchine trebbiatrici, come si effettuavano fino ai primi anni Sessanta. Questi eventi, oggi quasi folcloristici, sono pretesto per alcune riflessioni riguardanti tutti i lavori dei nostri contadini, così come si sono svolti fino a pochi decenni fa entro le regole dell’arretrato sistema mezzadrile.

L’organizzazione agraria del limitato territorio che sarà preso in considerazione non differiva, nell’insieme, da quella dell’intera provincia: una pratica agraria (la Mezzadria), che ha legato coloni e proprietari fino dal XIII secolo e che si è dissolta definitivamente intorno al 1960.

La giornata lavorativa dei contadini iniziava prima dell’alba in tutti i giorni dell’anno e si concludeva ben oltre il tramonto, come essi stessi dicevano: “da un buio all’altro.” Un tipo di agricoltura particolarmente dura, specialmente quella attuata in alta collina, da cui i mezzadri riuscivano a trarre redditi monetari estremamente bassi; in moltissimi casi un’agricoltura “eroica”, quasi condotta al limite della sussistenza.

E’ doveroso sottolineare che gli appezzamenti di terreno collinare, posti a coltura mista, erano spesso assai disagiati per l’accentuata pendenza; essi richiedevano, per la loro coltivazione, un dispendio di tempo e di energie rilevanti, se confrontati con alcune corrispondenti coltivazioni di pianura. Gli oliveti plurisecolari, ad esempio, costituiti da raggruppamenti di grossi tronchi ubicati sul ciglio di frequenti e ravvicinati greppi,* ostacolavano non poco l’aratura, la semina e la falciatura.

Un’attenta osservazione del paesaggio agrario collinare, anche se in parte abbandonato da alcuni decenni, permette ancora di “leggere” le nostre campagne, modellate nel corso del tempo dal lavoro di molte generazioni di contadini. Ad esempio, si possono ancora individuare i ciglionamenti, attuati per mezzo di greppi; i terrazzamenti, sostenuti da muri a secco; le carrarecce,* per agevolare il trasporto dei prodotti; le piccole canalizzazioni, denominate “forme,”* per incanalare le acque piovane ed arginare gli effetti disastrosi del dilavamento del suolo, o i piccoli stagni per abbeverare gli animali e per irrigare limitate superfici di terreno.

I terreni erano quasi dovunque messi a coltura forzatamente promiscua (seminativi, olivi e viti) a causa delle limitate dimensioni dei poderi (mediamente di 8-10 ettari) talvolta frammentati in più campi anche di modesta superficie. Tali appezzamenti consentivano piccoli allevamenti di bestiame, generalmente bovino, suino e avicolo.

Tra i campi, in alcuni casi marcati perimetralmente da siepi, si inserivano, sui pendii più accentuati, lembi di macchia.¹ Spesso il paesaggio agreste era (ed è) arricchito da numerose querce plurisecolari, sparse ai margini dei campi o sui greppi, cresciute e mantenute da generazioni per le prezio-

* Per le voci indicate con asterisco, vedi glossario.



se ghiande utilizzate nell'allevamento dei suini. I punti più depressi dei campi erano spesso punteggiati da trosce* di acqua piovana "catturata" nelle stagioni autunnali e invernali.

Un'altra caratteristica del paesaggio mezzadrile è ancora oggi rappresentata dalle case coloniche, ubicate spesso sui punti meno produttivi o sulla parte alta del fondo, allo scopo di agevolarne la sorveglianza. La loro tipologia è in genere costituita da un piano terreno e da un primo piano (meno frequente qualche esemplare dotato di torre piccionaia, dalla caratteristica cornice - posatoio a gradoni).²

Nei poderi prossimi alla città, accanto a una coppia di buoi o di vacche per il traino del-

Nei poderi di 5-6 ettari non sempre era possibile mantenere una coppia di buoi, a causa della ridotta quantità di erba fresca e di fieno producibili. In questi casi, due coloni di poderi contigui si accordavano a mantenere un capo per ciascuno: gli animali venivano così utilizzati a giorni alterni sui due poderi (tale modo di operare veniva definito con l'espressione "appaiarella").

In occasione delle attività agricole più impegnative (falciatura e raccolta del fieno, mietitura, trebbiatura, vendemmia) i coloni erano soliti "tenere l'opera:"* (scambio reciproco di manodopera non retribuita, cui erano dovuti solo cibo e bevande per l'intera giornata; se i prestatori d'opera erano braccianti, il loro compen-

Buoi al lavoro (Collezione Roila)



18

l'aratro, del carro e della treggia,* erano presenti una o più mucche da latte; la vendita di questo alimento metteva a disposizione del colono mezzadro modeste quantità di denaro (da dividere comunque con il proprietario), in quasi tutti i mesi dell'anno.

so si effettuava con denaro o con prodotti agricoli).

Fino agli anni Cinquanta le condizioni di vita degli agricoltori di collina erano rimaste a livello quasi primordiale. I disagi principali erano rappresentati da: case coloniche

fatiscenti, prive quasi sempre dei più essenziali servizi igienici; rifornimenti idrici, talvolta lontani dalle case, comunque costituiti da pozzi o cisterne spesso di dubbia potabilità; collegamenti con le strade maestre o vicinali, costituiti di frequente da piste, veri e propri pantani nelle stagioni piovose; antiquata illuminazione con lampade ad olio o ad acetilene (di illuminazione elettrica erano in genere dotate le case più prossime alla città o alle frazioni); infissi di porte e finestre, privi da tempo di manutenzione, che nella stagione invernale mal difendevano dal freddo e i miasmi delle stalle, situate al piano terreno, che invadevano costantemente l'abitazione posta al piano superiore.

Questi ed altri disagi, unitamente alla scarsa e discontinua disponibilità di denaro, nell'immediato dopoguerra spingevano i contadini a intraprendere alcune forme di lotta.

Nell'estate del 1945 ebbe inizio una mobilitazione dei mezzadri per sollecitare una più favorevole suddivisione dei raccolti; lo scontro con i proprietari terrieri si acuì, tanto da giungere allo sciopero della trebbiatura che, dopo alcuni giorni, venne ripresa tramite mediazioni. Il conflitto si riaprì nel 1946 e si concluse con la mediazione del presidente del consiglio Alcide De Gasperi, cui fece seguito un accordo preparato dal ministro dell'agricoltura Antonio Segni (l'accordo prevedeva una ripartizione al 53% a favore del contadino e un accantonamento del 4% della parte padronale per opere di miglioria). Ciò nonostante le rivendicazioni continuarono anche negli anni '50 a causa dei persistenti bassi redditi dei mezzadri (a questo malcontento si aggiunsero inoltre (nel 1956 e 1957) annate agrarie disastrose,³ che intorno agli anni '60, contribuirono ad attivare un sempre più rapido spopolamento delle campagne).

Alle prime avvisaglie di abbandono, soprattutto da parte dei giovani coloni, alcuni più accorti proprietari terrieri, agevolati anche da nuove leggi favorevoli, attuarono qualche miglioria: restauro delle case più malandate, realizzazione di servizi igienici, costruzione di stalle per bovini e porcilaie distaccate dalle abitazioni, effettuazione di laghetti per l'irrigazione dei campi, elettrificazioni, ecc. (anche se era ormai troppo tardi).

In un primo tempo, forse per non incrementare la disoccupazione, l'esodo venne frenato da leggi emanate nel periodo anteguerra, che impedivano a chi era nato contadino

di cambiare attività; chi non esibiva un apposito documento, noto come "Libretto di Lavoro", non poteva essere assunto da alcun imprenditore.

Rimosso successivamente tale ostacolo, con il progressivo nascere di industrie piccole, medie e grandi, unitamente al crescente sviluppo edilizio ci fu l'abbandono di tale antiquato tipo di agricoltura, che determinò il definitivo tramonto della mezzadria.

Dagli ultimi decenni del Novecento i proprietari praticano infatti l'agricoltura collinare del territorio in forma "diretta", con l'ausilio degli ex coloni, denominati "giornalieri".

Abbandonati gli appezzamenti più impervi, introdotta qualche nuova coltura, scomparsi buoi e vacche da traino, tutte le operazioni ora vengono effettuate con macchine agricole: trattori, spargiletame, frangizolle, rastrelli, presse per paglia e foraggi, mietitrebbiatrici, ecc.

Per gli antichi oliveti, costituiti da esemplari di grandi dimensioni, esiste qualche difficoltà di mantenimento, specialmente se ubicati su terreni in forte pendenza. Comunque la sempre più scarsa mano d'opera per la raccolta del prodotto viene compensata in natura con 7 Kg di olio per ogni 100 Kg di olive raccolte.

Per la coltivazione della vite si è invece passati dalla coltura detta "a vite maritata" (vite più acero) ai vigneti specializzati, anche se limitati a pochi appezzamenti.

L'esodo dei contadini ha fatto sì che anche la zootecnia sia stata fortemente ridimensionata nel territorio circostante Perugia.

Il patrimonio edilizio rurale, costituito spesso da esemplari assai significativi e interessanti dal punto di vista delle tipologie architettoniche, è sempre più fatiscente e, in alcuni casi, in completo abbandono. Alcuni esemplari sono stati adattati ad attività agrituristiche, mentre altri, opportunamente ristrutturati, vengono trasformati in eleganti residenze "rustiche".

1-In questi ultimi decenni, nei poderi abbandonati, la boscaglia sta riconquistando quanto le era stato sottratto tanti secoli fa.

2-La tipologia più frequente delle case coloniche era in genere costituita da un piano terreno in cui era la stalla dei bovini (talvolta separata dall'erbaio), la cantina, il pollaio e la porcilaia (quest'ultima in molti casi non era altro che un basso corpo di fabbrica addossato alla casa





stessa, mentre il pollaio era sempre dotato di una voliera.) Al primo piano della casa si accedeva quasi sempre per mezzo di una scala esterna monorampa che terminava in una loggetta, dalla quale si entrava direttamente nella grande cucina e da questa nelle camere e nel granaio. La cucina era corredata di un grande camino quasi sempre caratterizzato da due nicchie laterali, dette "i cantoni", dotate di panche fisse. Il corredo del camino era costituito da due grandi alari di ferro, detti i "capofochi," i cui elementi verticali recavano a più livelli ganci per lo spiedo e, all'estremità superiore, un cerchio orizzontale che, se necessario, poteva accogliere un piatto.

Dall'ampia canna fumaria pendeva una catena dai grandi anelli che terminava con un gancio al quale si appendeva il paiolo, detto il "caldaro". Altri elementi di corredo del camino erano le gratelle e i treppiedi, unitamente alla paletta e alle molle per muovere la brace e i tizzoni. Il camino stesso era infine affiancato da due fornelli di muratura, alimentati da carbone di legna. In una nicchia della cucina, dotata di finestrella, era situato il lavello di muratura, corredata di un vano sottostante in cui veniva riposto il paiolo, mentre al di sopra della finestrella era appesa una lignea piattaia. Su altra parete erano infine ancorate una rastrelliera e un'estesa mensola, sulle quali erano

sistemate rispettivamente pentole metalliche e pignatte fittili.

3-Nei primi mesi del 1956 si verificarono numerose ed abbondanti precipitazioni nevose, che si accumularono l'una sull'altra per settimane. Le ripetute gelate notturne danneggiarono le colture e in modo particolare gli oliveti. Anche gli olivi secolari, specialmente se ubicati su appezzamenti esposti a mezzogiorno, furono distrutti, tanto da renderne necessario l'abbattimento (contrariamente a quelli situati sui pendii esposti a tramontana che, anche se un po' malconci, riuscirono a sopravvivere e a produrre un modesto raccolto). Nelle notti del 6 e 7 maggio 1957 si verificarono invece due tardive gelate che arrecarono gravissimi danni a tutte le coltivazioni e in modo particolare ai vigneti.



Casa colonica in rovina (Foto E.Mezzasoma)

GLOSSARIO

Carrareccia

Strada campestre sterrata, adibita al transito di carri e macchine agricole; con tale termine vengono definite anche le tracce delle ruote dei carri lasciate sul terreno bagnato.

Forma

Canaletta fissa, solitamente a sezione trapezoidale, scavata nel terreno ai margini dei campi (nelle forme vanno a defluire le acque piovane, per essere convogliate nei fossi).

Greppo

Scarpata erbosa, quasi sempre artificiale. I greppi, sono stati realizzati su terreni agricoli in forte pendio allo scopo di renderli più agevoli; tale sistemazione viene definita "a ciglioni".

"Opera"

Scambio reciproco di manodopera non retribuita attuato nei lavori agricoli mezzadrili più impegnativi.

Treggia

Particolare tipo di veicolo agricolo basso e privo di ruote, trainato dai buoi e utilizzato un tempo sui pendii più scoscesi (slitta).

Troscia

Modesto stagno di acqua piovana, utilizzato per abbeverare il bestiame o per annaffiare.

L'ora del tramonto



Presentazione di Francesco Brozzetti

Io, lo confesso, non ho molta simpatia per i cacciatori, anzi proprio niente, ma non voglio in questa sede alzare un inutile polverone e intendo anzi pubblicare un breve racconto trovato nel sito WEB di una rivista commerciale di prodotti per la caccia.

Non è il solito romanzo di gagliardi cacciatori che scorrazzano in lungo ed in largo su colli e pianure, boschi e fossi, sparando all'impazzata su tutto ciò che si muove loro intorno, ma è semplicemente la malinconica cronaca di una giornata di un vecchio ormai giunto al suo traguardo con la vita.

Quello che più colpisce è stato il modo in cui viene descritto il paesaggio, e l'atmosfera che irradia dalle pagine (due sole peraltro) fa scaturire sensazioni che solamente un vero appassionato osservatore della natura può descrivere così amorevolmente.

In questo contesto si inserisce la breve cronaca del vecchio che torna a casa dopo una "battuta" e si prepara a vivere inconsapevolmente la sua ultima notte sulla terra, su quella sua terra così affascinante e così pregna di sensazioni e profumi umani.

Leggiamolo quindi insieme e vediamo se le sensazioni destate da queste righe sono comuni a tutti noi che amiamo la nostra terra anche se in modi diversi.

Pierpaolo Giglioni

Concorrente al 18° Concorso Nazionale per Racconti di Caccia "Giugno del cacciatore".

(Internet ottobre 2008)

“Camminava lungo la via che dal vecchio ponte, costeggiando il torrente, porta al casale e già le luci familiari del piccolo paese apparivano distanti ma nitide nella direzione in cui due ore prima era tramontato il sole. Si era attardato su nell'altopiano a parlare con quell'unico amico che aveva visto più primavera di lui, ed ora scendeva a valle con i suoi due vecchi segugi al guinzaglio.

Aveva sentito l'acqua scorrere in mille vortici ed il brusio sommesso di questa nel frangersi sui ciottoli più grandi del letto ghiaioso.

Pensava alle trote che non c'erano più.. Le immaginava ferme tra una corrente e l'altra mentre aspettavano un insetto che, per sfortuna o per picco d'audacia, era caduto in corrente un poco più a monte, all'altezza del prato reso verde dagli acquazzoni di un autunno iniziato.

Pensò che molti insetti sarebbero caduti in acqua in quel tratto... Coccinelle, cavallette, grilli...

I grilli.

Li sentiva cantare ai bordi della strada, da quando al mattino, prima dell'alba, era uscito con i due segugi a cui l'incedere delle stagioni aveva incurvato la schiena e tinto di bianco il pelo del viso; era vecchio anche lui ormai, se lo ripeteva ogni giorno quando l'anca e la schiena gli dolevano e la vista ai mattino era spesso anneggiata

Così i grilli strepitavano il loro amore a quella parte di luna che ora appariva densa di luce, ed il vecchio aveva l'impressione di sentire i loro movimenti sull'erba non ancora completamente inumidita dalla prima rugiada della notte. Se fosse stato più tardi, quando l'umidità scende più abbondante ed attutisce i rumori immaginari, allora non avrebbe avuto quella sensazione ed i grilli sarebbero scivolati silenziosi sui ciuffi verdi o sugli steli morti dell'erba che fu.

Ora la strada costeggiava la massicciata dove i caprioli scendevano al torrente per bruca-



re i teneri germogli delle piante che crescono vicino alla sponda, ed uno di loro avrebbe potuto abbaiargli se già fosse stato in procinto di risalire o se comunque avesse colto il suo passo. Sciacquò le spoglie della lepre nell'acqua corrente e poco più a monte i due cani fulvi legati con un guinzaglio di corda ingiallito ed ispessito dall'umido, bevvero con soddisfazione l'acqua veloce. Non c'era cosa più onesta di quei gesti e quell'etica avrebbe dovuto conoscere chi, da un salotto buono di città, criticava quel mondo: quel modo di vivere e quelle passioni che uomini e cani sentono dentro quando l'autunno scaccia l'estate e le foglie ingiallite dal sole compiono il loro inverso viaggio dal cielo alla terra. Il vecchio non aumentò il ritmo, non aveva fretta di arrivare.. E non aveva freddo, forse perché aveva già immaginato ciò che fra poco avrebbe trovato, e si scaldava nel tepore dei ricordi ed in ciò che aveva vissuto.. Vissuto e fatto vivere.

Ricordava il Babbo ed il Nonno, con i quali aveva cacciato, ed i loro segugi fulvi e nero focati. Ripensò distintamente a Fiamma, una segugia del Nonno, al suo scagno lento quando era sull'usta lunga della lepre, ed a Timido, l'ultimo cane che ebbe il Babbo che alzava la testa e le orecchie quando il covo della lepre era prossimo sotto al suo naso. E ricordò sua moglie, quando aveva capito che davvero La amava e che in tutto la desiderava come mai aveva desiderato qualcuno. Sul timone della vita il suo polso era stato fermo. Sapeva leggere i venti ascoltando l'incresparsi sommesso delle foglie che si piegano sotto il peso dell'aria spinta dal Nord quando i tordi tornano a zirlare sui ginepri, i mirti o gli ulivi.

Già vedeva la luce delle finestre più alte del casale rompere il chiaro del cielo della luna che lo sovrastava lambendo languida il profilo dei colli che contornavano la valle. Entrò in casa ed accudì i cani; li accarezzò pizzicandogli dolcemente il sottomento, scodinzolarono sinceri e con la testa gli si strusciarono addosso, poté allora guardarli negli occhi a cui il grigio velo della cataratta aveva ormai stemperato il bel colore marrone. Asciugò il fucile dall'umido della sera e lo ripose nella rastrelliera in fondo alla stanza.

Dopo aver consumato una cena leggera accese la pipa, prese il libro e si sedette sulla poltrona dinnanzi al camino. Gli doleva la schiena.

Lesse un po' perché anche quella era stata una sua grande passione e con la mente ripercorse i suoi studi più cari; così ripensò ai Mirmidoni ed agli Achei che avevano combattuto sotto alle vaste mura d'Ilio, alle legioni di Cesare che, uniche, al culmine dello splendore dell'impero edificarono il Vallo dell'imperatore Adriano in una terra che nei secoli non fu mai più violata né dalla grandeur dei francesi né dalle ispaniche navi dell'"invincibile armata", né dalle truppe che un folle assassino inviò in un'operazione chiamata "Leone marino"; dove mai nessun manipolo di combattenti germanici piantò la sua bandiera, eccezion fatta per le teutoniche effigi degli Stukas abbattuti in quei cieli plumbei e gravi dagli Spitfire che fecero sì che un pugno di piloti ed eroi dividesse Hitler dalle bianche" scogliere di Dover.

Pensieri e ricordi si susseguivano e si intrecciavano copiosamente e così andando a dormire portò il libro dalla poltrona al letto. Mentre cercava di prendere sonno ricordò l'ampiezza e la magnificenza umana dei suoi nonni che insieme ai suoi genitori lo avevano allevato e curato, lavandolo nell'acqua tiepida di un catino nel piccolo cortile di una vecchia casa; od il cioccolatino che puntualmente riceveva quando alle otto della sera il campanello della porta suonava e lui, bambino, correva ad aprire precipitandosi giù per le scale incontro al nonno che con passo fiero saliva. Ad un certo punto della notte, quando il sonno lo vinse ebbe come l'impressione di sentire un peso al petto, un groppo insostenibile che svanì in pochi istanti.

Al mattino si alzò ed aprì la porta per far uscire i suoi cani. Li guardò correre verso i prati antistanti ma rimase sorpreso, notò che non avevano più il pelo imbiancato dal tempo e la loro schiena che ora appariva diritta li sosteneva in splendida forma, così uscì per meglio vederli e sentì l'aria frizzante delle albe d'autunno accarezzargli il volto. Cercò stupito di richiamare a sé i cani ma udì, da prima lontano, un abbaio che ben ricordava, era Timido il cane del Babbo, si voltò e lo vide farglisi incontro festoso. Il vecchio si piegò per accarezzarlo e vedendosi la mano callosa si accorse che non era più vecchio, in quel momento sentì un inconfondibile fischio, alzò gli occhi e vide, rischiarati dalla luce intensa del primo sole, il Babbo ed il Nonno che gli si facevano incontro..."

Anno sociale 2009

AMICI, E' TEMPO DI TESSERAMENTO !



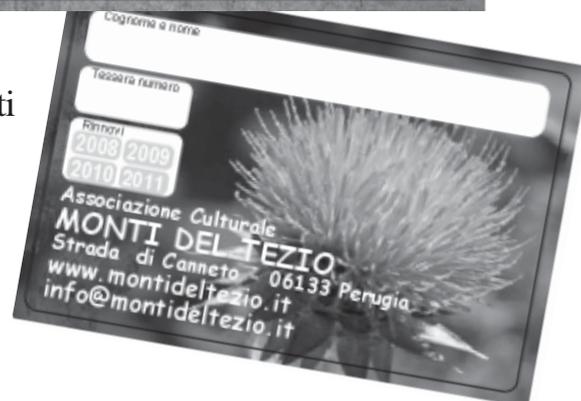
sostenere l'Associazione è un "dovere morale" per chi nutre interesse nella tutela del territorio edell'ambiente

Il tesseramento di nuovi soci ed il rinnovo delle quote di coloro che già lo sono, è di vitale importanza per la nostra Associazione. Avere un elevato numero di soci ci permette di sopravvivere e di poter crescere, di avere un futuro ricco di iniziative, proponendo ogni anno nuove attività sempre eccellenti e variegate, da portare avanti col supporto prezioso dei Soci.



Il pagamento della quota di **€15,00** può avvenire nei seguenti modi:

- 1:** Versare la quota associativa sul c/c bancario n. 606013, intestato all'Associazione Culturale Monti del Tezio, Banca di Mantignana Filiale di San Marco, ABI 08630 CAB 03002 CIN W specificando nella causale "nuovo socio" o "rinnovo tessera" a seconda dei casi, ed avendo cura di inserire il nominativo e l'indirizzo.
- 2:** Pagando in contanti la quota associativa recandosi presso la sede dell'Associazione a Canneto aperta tutti i giovedì dalle ore 21. Saremo lieti di incontrarvi!
- 3:** Contattando uno dei membri del Direttivo o collaboratori.



Vi invitiamo inoltre a compilare il modulo di adesione situato nella pagina successiva (n.6), oppure scaricabile dal sito web dell'Associazione; sembra una richiesta futile, ma riavere tale modulo debitamente compilato ci consente di mantenere aggiornato il nostro archivio informatico Soci.

23

VENDO Olivi età 25-30 anni info cell. 349-6507749



ASSOCIAZIONE CULTURALE MONTI DEL TEZIO

Strada di Canneto - 06133 Perugia
(ex scuola elementare) cell. 335.6726766
www.montideltezio.it
info@montideltezio.it

Domanda di adesione

Al Presidente dell'Associazione

Il/la sottoscritto/a

nato/a il

residente in

cap Comune Provincia

telefono e-mail

codice fiscale

CHIEDE

L'ISCRIZIONE

IL RINNOVO

all'Associazione

A tale scopo acclude alla presente €15,00 (€ 29.058) quale quota associativa per l'anno **2009**

Cordiali saluti.

Perugia

Privacy

Si informa il/la sottoscritto/a, ai sensi dell'art. 10 della legge 31.12.1996 n. 675 che i propri dati personali riportati sulla scheda di iscrizione saranno trattati per le operazioni necessarie alla gestione della Sua adesione, nonché per farLe conoscere le iniziative dell'Associazione e le attività svolte grazie al Suo contributo.

Firma

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Culturale Monti del Tezio ha accolto/respinto la domanda

del... Sig. nella seduta del

Perugia vecchia e nuova...

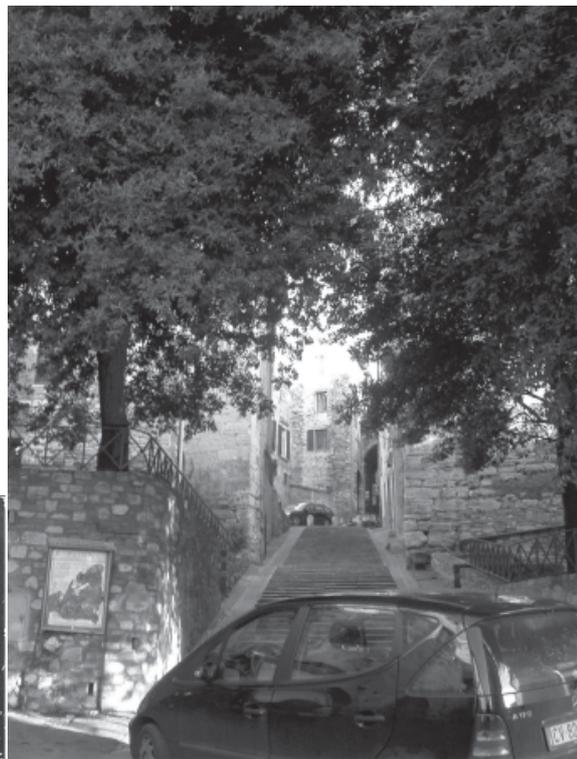
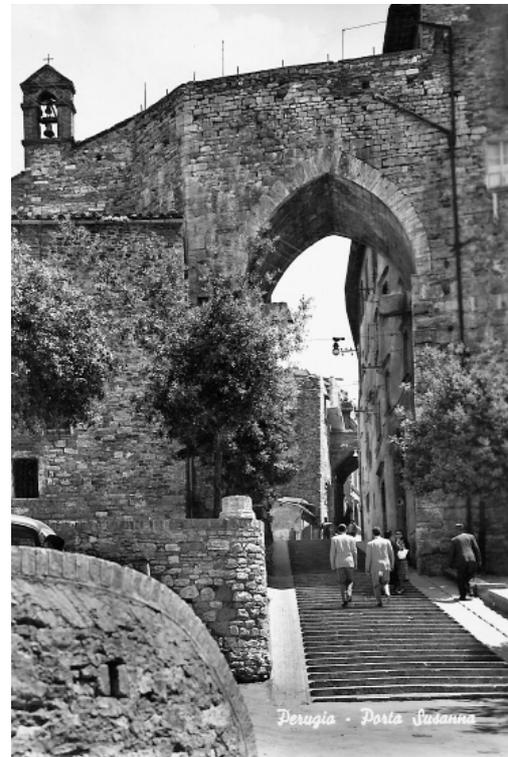


di Mauro Bifani

Dopo la ormai consueta parentesi estiva a Monte Tezio mi sono ristabilito in città ed ho ripreso le mie passeggiate lungo strade, vicoli e scalette che non hanno per me ormai più segreti ma che mantengono inalterato il loro fascino. In questo periodo ho anche rimesso ordine in una raccolta di cartoline illustrate di Perugia degli anni '50, '60' e '70, così ripercorrendo gli stessi posti sono rimasto oltremodo stupito dalla quantità di cambiamenti che nel corso di questi anni si sono susseguiti. Ho imbracciato la mia fedele macchina fotografica e ho cercato di replicare alcuni scatti delle cartoline. In queste pagine troverete un'anteprima costituita da due sequenze fotografiche del lavoro che sto facendo e che sarà oggetto a breve di una presentazione completa per gli amici dell'Associazione. Osservate con attenzione ...

Sequenza n. 1: "Torre dei Vicarelli e Porta del Castellano"





Sequenza n. 2: "Porta Trasimena"

Sbalorditi ? Ne ero certo.

Sembra un paradosso ma la cosa che più mi ha colpito, e credete non avrei mai immaginato, è stato scoprire che la mia magnifica città piena di monumenti storici, di scorci unici che la contraddistinguono, è praticamente nascosta da una foresta. Percorrendola a piedi e cercando di scattare delle foto sembra di stare nella giungla amazzonica alla ricerca di un rudere maja tra alberi e foglie che nel corso dei secoli lo hanno completamente avvolto e nascosto alla vista di tutti. Sinceramente credevo che gli elementi di massimo disturbo fossero cartelli stradali, cassonetti, ponteggi, gru e autovetture in sosta più o meno selvaggia; invece no, le nostre tanto amate piante sono, in questo caso, le maggiori responsabili del danno visivo. Noi che viviamo in città quasi non ci rendiamo conto del cambiamento, io stesso prima d'ora non lo avevo notato. Provate a immaginare la delusione dei turisti che vengono appositamente per conoscerla e scoprirla. Pochi giorni fa ero a Bologna e ho notato che in quella città, gli alberi di alto fusto che abbelliscono i viali vengono potati in modo molto più radicale di quanto non venga fatto da noi. Ma da noi vengono potati ? Ogni quanti anni ? Ricordo con certezza che fu fatto nei primi anni ottanta, ma da allora di tempo ne è passato ed in molte zone del centro storico le piante hanno preso il sopravvento oscurando di tutto. Vedo spesso operai che con molta solerzia curano le aiuole e le rotonde con decespugliatori e tosaerba, ma niente motoseghe per intervenire sui rami degli alberi. Credo sia assolutamente necessario e urgente richiamare l'attenzione dei nostri amministratori sul problema in modo da pianificare un intervento prima possibile.

Ambiente – Acquisti verdi

In arrivo in Umbria i primi 3 distributori di detersivo alla spina

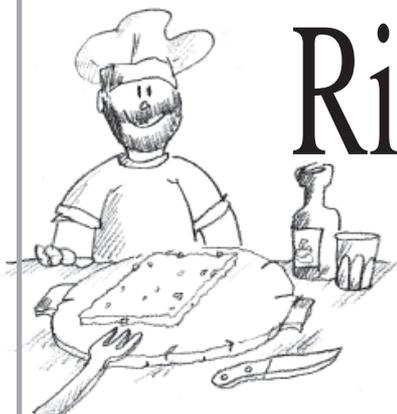
Sistema innovativo presente solo in Piemonte e Lazio

(Cittadino e Provincia)

Si possono ridurre i consumi senza modificare i propri standard e le proprie abitudini di vita. L'Umbria, tra le prime regioni d'Italia a sperimentare percorsi innovativi di riduzione dei rifiuti alla fonte, apre la strada ai primi distributori di detersivo alla spina. Sono tre i primi punti vendita in cui è possibile ricaricare i propri contenitori, senza la necessità ogni volta di doverli cestinare: Collestrada, Olmo e Perugia (Via Settevalli). A farsi promotrice del progetto, la Provincia di Perugia, attraverso il suo Assessorato all'ambiente guidato da **Sauro Cristofani**, che in questo percorso innovativo (dal carattere complesso, in quanto in futuro implicherà anche l'attivazione di fontanelle pubbliche per l'erogazione di acqua frizzante e la vendita di latte sfuso sull'intero territorio regionale) gode della collaborazione di Re-

gione Umbria e Provincia di Terni, mentre dal punto di vista tecnico si avvale della consulenza della Società Ecologos.

“Con questo progetto – spiega Cristofani – ci collochiamo nella stessa lunghezza d'onda del futuro Piano regionale dei rifiuti che ha come capisaldi la raccolta differenziata e la riduzione della produzione di rifiuti. Un obiettivo quest'ultimo non irraggiungibile, ma realmente perseguibile senza modificare le proprie abitudini di vita”. In Italia al momento sono solo due le regioni, il Piemonte ed il Lazio, in cui è possibile acquistare detersivi alla spina. Un sistema questo concepito con un duplice scopo: la riduzione degli imballaggi e il risparmio energetico. In Umbria dopo questa prima tranche, in programma si conta di inaugurare altri 5 punti vendita (2 in provincia di Perugia e 3 in quella di Terni).



Ricette d'inverno

Il brustengolo

Farina di granoturco gr.350 - un litro di acqua - pinoli gr.100 - zucchero gr.120 zibibbo o uvetta sultanina gr.100 - una mela tenera - mezzo bicchiere di olio di oliva due cucchiaini di mistrà - due cucchiaini rasi di semi di anice - un limone - gherigli di noci gr.200

Porre la farina in una terrina, stemperarla con l'acqua bollente leggermente salata e contemporaneamente mescolarla con un mestolo di legno. La pasta dovrà diventare come una polenta piuttosto lenta.

Sbucciare la mela, tagliarla a fettine e lasciarla in un piatto spruzzandola con il succo del limone; aggiungere i pinoli, la buccia del limone grattugiata, lo zucchero, l'uvetta, l'olio, il mistrà e l'anice; per ultimo aggiungere le noci tritate grossolanamente.

Mescolare bene ed unire alla polenta, sempre mescolando bene.

Preparare una teglia ungendola bene o utilizzando la carta da forno.

Versare l'impasto badando bene a stenderlo riducendolo ad una forma di circa due centimetri di spessore.

Cuocere a fuoco medio per circa venti/vencinque minuti.



**Associazione Culturale
MONTI DEL TEZIO**
Strada di Canneto - 06133 Perugia
(Ex Scuola Elementare)